SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 219
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-948

Lunedì-Martedì
14-15 Settembre 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5.- Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche [illegible] L. 35 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una solenne udienza pontificia a Castel Gandolfo

Le stragi e le persecuzioni in Spagna nell'accorata parola di Pio XI

Le "forze selvagge e crudeli„ scatenate dal comunismo in Europa e nel mondo

Roma, lunedì sera.

Stamane — come era stato annunciato — sono convenuti a Castel Gandolfo i vescovi, sacerdoti e religiosi profughi dalla Spagna. Essi erano stati qui convocati per essere ricevuti dal Pontefice, del quale si attendeva pure un discorso con dichiarazioni sugli attuali avvenimenti in Spagna.

I profughi, numerosi, scampati quasi tutti per puro miracolo dalle persecuzioni della folla anarchica delle città rimaste in mano dei rossi, sono stati presentati al Pontefice dal Segretario di Stato cardinale Pacelli, il quale ha concluso il proprio discorso invocando dal Papa la paterna benedizione sui presenti, su tutti coloro che sono rimasti in Spagna e sulla patria di questi profughi, oggi tribolata da così gravi sventure.

Ha quindi preso la parola Pio XI, il quale ha detto:

Eroismo e martirio

«La vostra presenza, dilettissimi figli, profughi dalla vostra e nostra cara e tanto tribolata Spagna, ci reca in cuore un tumulto di così contrastanti e opposti sentimenti, che è assolutamente impossibile dare loro adeguata espressione. Vorremmo ad un tempo piangere, per l'intimo amarissimo cordoglio che ci affligge, vorremmo esultare per la vivissima e fiera gioia che ci consola e che ci esalta.

«Siete qui, dilettissimi figli, a dirci la grande tribolazione dalla quale venite, tribolazione della quale portate i segni e le tracce visibili nelle vostre persone e nelle cose vostre, segni e tracce della grande battaglia di patimenti che avete sostenuta. Derubati e spogliati di tutti i vostri averi, cacciati dalle città e dai villaggi e dalle abitazioni, venite a dirci il vostro gaudio di essere stati ritenuti degni, come i primi apostoli, di soffrire «pro nomine Jesus».

«Che possiamo Noi dire per voi, carissimi, venerabili vescovi e sacerdoti, perseguitati e offesi proprio come ministri di Cristo e dispensatori dei misteri divini, e sul vostro splendore di cristiane e sacerdotali virtù, di eroismo e di martirio; martirio vero e proprio, il vostro, in tutto il sacro e glorioso significato della parola, fino al sacrificio delle vite più innocenti, di vecchiaie venerande, di giovinezze in fiore, fino all'intrepida generosità che chiede un posto sul carro che, con le vittime e il carnefice, vi attende?

"Tutto è assalito"

«E' in questa luce sovrumana che Noi vi vediamo e vi diciamo la sacra ammirazione nostra e di tutti, anche di quelli che, pur non possedendo la nostra fede, serbano il senso di umana dignità e grandezza. Ammirazione di tutti, ma particolarmente nostra che, in grazia all'universale paternità, possiamo e dobbiamo applicare la divina parola: «Filius sapiens laetificat patrem».

«La magnifica riparazione, questa che avete offerto e venite offrendo ancora alla divina maestà, in tante parti della Spagna, è da tanti disconosciuta, denegata, blasfemata, respinta e in mille orrendi modi offesa. Ma tutto questo splendore e riflesso di eroismi e di gloria che voi ci presentate, per fatale necessità ci fanno tanto più chiaramente vedere come, in una grande apocalittica visione, le devastazioni, le stragi, le profanazioni, gli scempi dei quali voi siete stati testimoni e vittime.

«Quanto vi è di più [illegible] umano e di più divinamente divino, persone [illegible] e sacre cose e istituzioni, tesori inestimabili e insurrogabili di fede e di pietà cristiana, insieme che di civiltà e di arte, cimeli preziosissimi, reliquie santissime, dignità, santità, benefica attività di vita interiore consacrata alla pietà e alla scienza e alla carità, altissimi gerarchi, vescovi, sacerdoti, vergini sacre, laici di ogni classe e condizione, venerande canizie, primi fiori di vita, lo stesso sacro e solenne silenzio delle tombe, tutto è assalito, manomesso, distrutto nel più inumano e barbaro modo, nello sfrenamento tumultuario, non più visto, di forze selvagge e crudeli, tanto da apparire incompatibili non diciamo con l'umana dignità ma con la stessa umana natura anche la più miserabile e la più in basso caduta. E al di sopra di quel tumulto e di quel cozzo di sfrenate violenze, attraverso gli incendi e le stragi, una voce porta al mondo una novella veramente orrenda: i fratelli hanno ucciso i fratelli, la guerra tra i figli dello stesso paese, dello stesso popolo, della stessa madre patria.

Dalla Russia al Messico

«Si direbbe che una satanica preparazione ha riacceso più viva nella vicina Spagna quella fiamma di odio e di feroce persecuzione riservata alla Chiesa e alla religione cattolica come l'unico vero ostacolo al prorompere di quelle forze che hanno già dato saggio e misura di sè nel conato per la sovversione di tutti gli ordini, dalla Russia alla Cina, dal Messico al Sud America, prove e preparazione precedute e accompagnate incessantemente da una assidua, abilissima propaganda per la conquista del mondo intero di quelle folli e disastrose ideologie che, dopo aver sedotto e fomentato le masse, osano perfino armarle e lanciarle contro ogni umana e divina istituzione. Ciò che per fatale necessità, non mancherà di avvenire — e nelle peggiori condizioni e proporzioni — se, per calcolo di interessi, per rivalità, per egoistica ricerca dei singolari vantaggi tutti quelli che debbono non correranno ai ripari, forse già di troppo ritardati.

Una fotografia di Pio XI davanti al microfono

«Partecipi di quella universale divina paternità che abbraccia tutte le anime da Dio create, non possiamo a meno di esprimere ancora una volta, in questa adunata che la vostra presenza rende tanto più solenne e commovente nella sacra sublimità delle vostre sofferenze, esprimere il nostro paterno cordoglio, come in genere per tanti mali ed eccidi, così più particolarmente per tante stragi tra fratelli, per tante offese alla dignità e alla vita cristiana, per tanto scempio della più sacra e preziosa eredità di un nobilissimo popolo a noi singolarmente caro.

Odio e sovversione

«Essi sono anche una scuola dalla quale gravissimi insegnamenti si rivolgono all'Europa e al mondo intero. Al mondo ormai tutto quanto percorso, irretito e sconvolto dalla propaganda sovversiva, e particolarmente all'Europa, già così profondamente sconvolta e così fortemente scossa, i tristi fatti di Spagna dicono e predicono ancora una volta fino a quale punto sono minate le basi stesse di ogni ordine, di ogni civiltà, di ogni cultura.

«Vero è che questa minaccia è più grave, e mantenuta più viva e operosa, dalla più profonda ignoranza e disconoscimento della verità, dal vero e satanico odio contro Dio e contro l'umanità all'indirizzo della religione e della Chiesa cattolica. E' necessario, e per noi doveroso, mettere in guardia tutti quanti contro l'insidia con la quale gli araldi delle forze sovversive cercano di far luogo a quelle possibilità di avvicinamento e di collaborazione da parte cattolica, distinguendo fra ideologia e pratica, tra idee e azione, tra ordine economico e ordine morale. Insidia estremamente pericolosa, trovata e destinata unicamente a ingannare e disarmare l'Europa e il mondo a tutto favore dell'opera di odio, di sovversione, di distruzione che li minacciano.

«Altra lezione deriva dal fatto che, se l'odio del sovversivismo si svolge particolarmente contro la Chiesa cattolica, ciò significa che l'unico e vero ostacolo all'opera distruggitrice è la dottrina cristiana, è la Chiesa. Quindi, dovunque e in qualsiasi modo, si ostacola e si combatte la Chiesa cattolica, non si fa, in ultima analisi che svolgere opera in completo favore delle deleterie forze dissolvitrici. Nè può dirsi, come da qualcuno si è sentito, che la Chiesa cattolica si era mostrata incapace a scongiurare gli orrori e le rovine del sovversivismo».

In difesa delle coscienze

Il Pontefice ricorda a questo punto le parole del Manzoni: «Per giustificare la chiesa non è mai necessario ricorrere a degli esempi, basta esaminare le sue massime». Difatti in una società dove queste massime avessero piena diffusione e totale applicazione, sarebbe davvero assicurato ogni benessere; tanto più che alle massime la Chiesa aggiunge spirituali e proporzionali aiuti per praticarle, opponendosi e condannando altresì tutte le possibilità di negligenza, di inerzia e di resistenza che fanno capo, purtroppo, alla debolezza e al malvolere degli uomini.

Omesse altre considerazioni, il Papa vuol dare la sua benedizione ai presenti, a tutti i loro fratelli lontani e sofferenti e, al di sopra di ogni considerazione politica e mondana, a quanti si sono assunti il difficile e pericoloso compito di difendere e restaurare i diritti e l'amore di Dio e della religione, cioè i diritti e la dignità delle coscienze, condizione prima e base più salda di ogni umano e civile benessere.

«Il nostro cuore paterno — prosegue il Pontefice — non può dimenticare, anzi ricorda più che mai in questo momento, e coi sensi della più sincera riconoscenza, tutti quelli che, con purezza di intenzioni e con sinceri propositi, hanno cercato di intervenire in nome dell'umanità. La nostra riconoscenza non si è menomata quando dovemmo constatare l'inefficacia del loro nobilissimo coraggio».

Dopo altre parole di compassione, di misericordia, di perdono e di invito a pregare per tutti coloro che combattono la Chiesa, il Pontefice chiude il suo dire impartendo, tra la commozione dei presenti, l'apostolica benedizione.

Al raduno di Napoli

Il Principe di Piemonte attorniato, durante il raduno di Napoli, da famigliari di ex-Alpini

---

Il cerchio si stringe

Il blocco dei porti di Santander e Bilbao da parte degli insorti

Parigi, lunedì sera.

Come era previsto, dopo la caduta di Irun, San Sebastiano è in potere dei nazionali.

Le forze del generale Mola non hanno neppure avuto bisogno di combattere a lungo, per sloggiare i rossi dalla capitale del Guipuzcoa. L'evento si è ridotto ad un episodio qualsiasi, quasi senza lotta.

I marxisti del Guipuzcoa si apprestano alla difesa di Bilbao e di Santander, prossimi obbiettivi dei nazionali, che vogliono liberare il litorale basco da tutti gli assassini e da tutti gli incendiari.

La situazione a Bilbao è abbastanza critica, poichè il blocco che era stato applicato alla città si fa sempre più severo man mano che le truppe dei nazionali affluiscono nella regione. Vi saranno presto senza dubbio dei combattimenti, ma saranno meno sanguinosi in quanto che il morale dei rossi incomincia a mancare.

Un messaggio lanciato dalla radio di La Coruña avverte che è pericoloso per le navi avvicinarsi ai porti di Santander e di Bilbao, immediatamente dopo la mezzanotte di oggi. Secondo le decisioni del Governo di Burgos, quei due porti saranno minati. Tutte le navi attualmente nei porti dovranno abbandonarli prima della mezzanotte.

L'entusiasmo di Burgos per la conquista di San Sebastiano

Parigi, lunedì sera.

La notizia della caduta di San Sebastiano ha suscitato a Burgos manifestazioni entusiastiche. Il generale Cabanellas, Presidente della Giunta Governativa, si è recato al Palazzo della Giunta per dare l'annuncio ufficiale dell'occupazione della capitale del Guipuzcoa. Dal balcone, stringendo la bandiera che reca le insegne della Castiglia e di Navarra, il generale Cabanellas ha detto con voce forte:

«Gente di Burgos! San Sebastiano è caduta nelle nostre mani. Numerosi sono, tra voi che mi ascoltate, quelli che si sono battuti per la nostra causa e molti che hanno versato il loro sangue. Ognuno ha dato tutto quello che poteva dare. Voi donne ci avete incoraggiati e sostenuti; con la vostre esortazioni avete centuplicato le nostre energie. Ora, tutti in piedi per il trionfo finale. La vittoria è ora certa. Viva la Spagna! viva l'esercito!».

Queste ultime parole del generale Cabanellas sono state coperte da un uragano di applausi. La folla ha intonato l'inno dei falangisti ed ha acclamato a lungo le truppe nazionali vittoriose.

E' stato annunciato che il generale Mola visiterà Burgos: la popolazione si dispone a tributare al vincitore di San Sebastiano gli onori del trionfo.

La parata militare ed aerea a Norimberga

Norimberga, lunedì sera.

L'ultima giornata del Congresso del Partito nazionalsocialista, dedicata, come negli anni precedenti, alle Forze armate del Reich, è cominciata con un'impressionante parata militare alla quale assisteva una folla di oltre centomila persone.

Quattrocento aeroplani da caccia e da bombardamento sono apparsi alle 8 precise di stamattina sul campo Zeppelin, volando alla quota di 300 metri. L'armata aerea, preceduta da tre squadriglie di apparecchi da ricognizione, comprendeva fra gli altri gli stormi da bombardamento che portano i nomi di Hindenburg, Horst Wessel, Richthofen e Immelmann. Gli apparecchi hanno simulato un attacco degli obbiettivi militari posti sul campo, mentre le batterie antiaeree provvedevano ad arginare l'invasione avversaria con un nutrito fuoco di artiglieria e di mitragliatrici.

Alla manifestazione aerea è seguita la sfilata delle truppe: cavalleria, fanteria, artiglieria, autoblinde e carri armati. I vari distaccamenti, che recavano le bandiere di 21 reggimenti di nuova formazione, hanno sfilato a passo di parata davanti al Maresciallo von Blomberg, il quale ha poi pronunciato una breve allocuzione, ricordando ai soldati i loro doveri verso la Patria e concludendo con tre «evviva» per il Comandante supremo delle Forze di difesa del Reich, Adolfo Hitler.

La grande manifestazione militare viene ripetuta oggi alla presenza del Cancelliere.

GIORNO PER GIORNO

L'inquietudine europea

Il viaggiatore che per la prima volta giunge a Madrid ha l'impressione di essere tagliato dal mondo. La colpa non è soltanto dei Pirenei. L'assenza dalle grandi questioni internazionali, la decadenza politica ed economica, la debolezza militare sono fattori che hanno contribuito ad isolare la Spagna in Europa.

Eppure la penisola iberica, situata a cavallo del Mediterraneo e dell'Atlantico, grande ponte quadrato verso il continente africano, ha una posizione strategica di grande importanza; ciò spiega perchè gli avvenimenti spagnoli sono stati sovente l'origine di grandi guerre.

La guerra civile che continua implacabile da circa due mesi, coi suoi orrendi episodi di crudeltà, ha posto inoltre con maggiore evidenza un problema che da due decenni turba la pace dei principali Paesi del mondo: il comunismo.

Il bolscevismo, per quanto riguarda noi fascisti, non ci preoccupa come teoria che tende a combattere la miseria e le disuguaglianze materiali (le conseguenze pratiche sono ben diverse ed il tema è così noto che ci pare superfluo dilungarci) ma come concezione morale in aperto contrasto con le più alte e nobili tradizioni della nostra civiltà.

Antibolscevichi sono gli inglesi, popolo individualista e nettamente diviso da quasi insuperabili caste; antibolscevichi sono nella loro grande maggioranza i francesi, popolo di piccoli borghesi capitalisti; ma per i primi e soprattutto per i secondi la politica estera del Governo di Mosca corrisponde in gran parte ai loro interessi.

A chiarire l'atteggiamento francese basterà rilevare la posizione di aperta battaglia ormai impegnata tra la Germania e la Russia. Posizione che si è accentuata, sino ad assumere aspetti drammatici, dopo le recenti polemiche di stampa, dopo le esplicite dichiarazioni di Adolfo Hitler al congresso di Norimberga. Isolare ed abbattere il bolscevismo minaccioso è diventato un credo della mistica social-nazionalista.

Questo conflitto, che covava da tempo sotto le ceneri, diventato improvvisamente acuto, anche come conseguenza degli avvenimenti spagnoli, aumenta in misura eccezionale le ragioni dell'inquietudine europea.

Lo sentono tutti i Paesi e nelle ultime settimane la corsa agli armamenti si è ancora intensificata. Principali protagonisti in questa gara, che lascia intravedere possibilità di conclusioni sanguinose, sono i due maggiori avversari: Mosca e Berlino.

Il lettore

Richmann e Merrill sono ripartiti per New York

SOUTHPORT, lunedì sera.

Gli aviatori americani Dick Merrill e Harry Richmann hanno decollato, pochi minuti dopo le 3 di stamane, per il loro volo transatlantico di ritorno a New York.

La prima segnalazione

NEW YORK, lunedì matt.

Alle ore 7 (ora locale) gli aviatori Merrill e Richmann erano in contatto con la stazione radio-americana e annunziavano che avevano già percorso 1125 miglia dalla partenza.

La Conferenza della Piccola Intesa

Politica immutata verso Mosca

Belgrado, lunedì sera.

L'ufficioso *Vreme* scrive che la Conferenza della Piccola Intesa, riunita a Bratislava, ha deciso di mantenere intatta la politica verso la Russia sovietica, vale a dire che i tre paesi che formano l'Intesa non modificheranno l'atteggiamento attuale che ognuno di essi tiene nei confronti di Mosca.

Il giornale aggiunge: «La Conferenza ha deciso di sottomettere il cosidetto piano Hodza, concernente la cooperazione economica fra gli Stati danubiani, al Consiglio della Piccola Intesa che deve riunirsi a Bucarest il 1° ottobre prossimo, includendo nella discussione il progetto di unione doganale fra i tre Paesi.

Il gagliardetto degli Alpini in A. O. consegnato ad Addis Abeba

La solenne cerimonia alla presenza del Duca d'Ancona e del Vicerè

Addis Abeba, lunedì matt.

Dinanzi al palazzo del Governo, in un vasto prato, si sono ammassati 1500 operai, 500 autisti borghesi, un battaglione di alpini e le rappresentanze degli altri Corpi che formano il presidio della capitale dell'Impero.

In mezzo al prato era una pedana sopraelevata, decorata di tricolori e fiancheggiata da fasci littori, per il Vicerè ed i generali. Di fronte era collocato un altare da campo, che aveva per tovaglia sacra la bandiera nazionale e per cornice quattro grandi fasci littori. Presenziavano la cerimonia i fascisti di Addis Abeba in camicia nera, con il labaro del Fascio.

Assistevano alla cerimonia Sua A. R. il Duca di Ancona, il Vice-governatore generale Petretti, il capo di Stato Maggiore generale Gariboldi, il Segretario federale Cortese, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi, e vari generali e funzionari civili.

Salutato da squilli di tromba, è arrivato S. A. R. il Duca di Ancona, e salutato dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza» è arrivato il Vicerè, che è salito sulla pedana d'onore con il Duca d'Ancona ed il vice-Governatore Petretti. Il Maresciallo Graziani ha rivolto il suo saluto ai soldati e agli operai dell'Italia fascista, affermando che solenne dovere di tutti gli italiani dell'Impero, dal Vicerè al semplice lavoratore o autista, è di unire in un unico fascio di volontà di sacrificio e di opere le loro gagliarde energie e convergerle tutte verso il supremo, comune obbiettivo di costruire positivamente l'Impero creato dal Duce, nel nome del Re. Quindi il Vicerè si è rivolto agli alpini ed agli artiglieri da montagna, e con vibrante parola ha esaltato la loro fraternità d'armi in tutte le imprese di ardimento e tenacia, per la maggiore grandezza d'Italia.

Quindi, rivolgendosi all'intera massa inquadrata, ha invitato gli operai fascisti, gli alpini, gli artiglieri, i soldati di tutte le armi e i cittadini di qualsiasi categoria, ad affratellare le loro anime nel pensiero della grande Italia madre, salutando il Re Imperatore ed il Duce magnifico di tutte le glorie.

Tremila uomini presenti hanno risposto con tonanti «Viva il Re Imperatore» «A Noi». Il cappellano militare don Ribaudi ha quindi celebrato la Messa ed al Vangelo ha parlato agli operai, agli Alpini ed ai soldati, esaltando il loro comune lavoro rivolto alla grandezza dell'Italia.

Terminata la Messa, si è proceduto alla benedizione del gagliardetto degli Alpini, inviato agli Alpini in A. O. I. dalle patronesse del decimo reggimento Alpini di Roma. Madrina del gagliardetto è stata la signora Siniscalchi, consorte del Governatore di Addis Abeba. Dopo la benedizione il capitano degli Alpini, Milanese, ispettore del 10.o Reggimento Alpini e direttore del giornale di Addis Abeba ha pronunciato brevi parole in nome degli Alpini, ringraziando il Vicerè e S. A. R. il Duca di Ancona per avere voluto mettere in rilievo, con la loro presenza, il significato patriottico e simbolico della benedizione del gagliardetto degli Alpini dell'A. O.

Dopo di che la colonna di tremila uomini, preceduta dai gagliardetti del Fascio di Addis Abeba, e dall'Associazione alpini, ha attraversato la città a passo cadenzato, al suono di «Giovinezza».

All'obelisco il Vicerè, con il Duca di Ancona e le autorità, hanno assistito allo sfilamento. La cerimonia è terminata con il saluto al Re e al Duce ordinato dal Vicerè.

Gli scioperi in Francia

Un "ultimatum„ del Governo ai delegati padronali?

I vani sforzi di Blum a Lilla - Le idee di Salengro - Riunione odierna a Palazzo Matignon - Thorez a Mosca

Parigi, lunedì sera.

Blum, che il suo Ministro degli Interni aveva chiamato in fretta a Lilla come un salvatore, per risolvere il conflitto tessile, ha fatto fiasco su tutta la linea.

Il torto principale del Presidente del Consiglio è di non voler rendersi conto che un fatto grave separa attualmente padroni e operai: l'occupazione illegale delle fabbriche.

I delegati padronali sono formali: non vogliono discutere finchè questo attentato alla proprietà sarà ammesso dai pubblici poteri. Di conseguenza lo sciopero tessile continua e si amplifica. Attualmente nel solo dipartimento del nord, cinquantamila operai hanno incrociato le braccia.

Le decisioni governative

Per confessione stessa del Ministro dell'Interno, l'estendersi del movimento rischia di condurre ad una situazione gravissima, tanto grave — ha dichiarato Salengro — che il Governo considera:

1) di rendere il suo arbitrato obbligatorio entro il limite di ventiquattro ore;

2) che la ripresa del lavoro venga compiuta in un secondo periodo di 24 ore.

E' un «ultimatum»: non rivolto, come la logica avrebbe voluto, agli operai che occupano le fabbriche, ma ai padroni spossessati dei loro immobili.

Infatti, se questo ultimatum dovesse urtarsi ad un rifiuto, le misure di coercizione condurrebbero alla gestione delle officine da parte degli operai sotto il controllo del Governo e a spese dello Stato.

La difficoltà risiede meno nell'ampiezza del conflitto che non nella sua stessa natura. Infatti gli operai tessili hanno abbandonato il lavoro e occupato le fabbriche non perchè i padroni non abbiano rispettato gli accordi Matignon, ma perchè, malgrado gli aumenti di salari consentiti in seguito a questi accordi, in presenza del continuo aumento dei prezzi, il miglioramento dei salari si è rivelato insufficiente.

La riunione di oggi

Gli operai reclamano un nuovo aumento del 15 per cento, di cui il 10 immediatamente, che gli industriali tessili, malgrado le istanze di Salengro e di Blum, non hanno potuto accordare, essendo un sacrificio che oltrepassa la possibilità di molti di essi. Il Governo, che era stato messo in guardia contro le ripercussioni economiche della sua disastrosa politica, ha creduto di passare oltre nella speranza di una ripresa degli affari. Ed ora se ne scorgono i risultati.

Nel pomeriggio di oggi Blum riunirà all'Hôtel Matignon i delegati della Confederazione generale del lavoro e i rappresentanti della produzione nazionale che non si sono più incontrati dopo la famosa notte del 7 giugno scorso.

L'oggetto di questa importante conferenza è l'estendersi dei conflitti del lavoro malgrado gli atti firmati. E' apparso infatti, che sul piano tecnico, l'accordo «Matignon» solleva enormi difficoltà, tanto per gli operai quanto per i datori di lavoro, e che le disposizioni che riguardano i contratti collettivi mancano di precisione.

In seguito al colloquio avuto venerdì scorso con Jouhaux e i delegati delle federazioni delle miniere e dei tessili, il Capo del Governo ha deciso di convocare i rappresentanti delle due parti, che parteciparono all'accordo del 7 giugno, per mettere a punto le disposizioni.

Le direttive di Mosca

Si annuncia, poi, che Thorez, segretario generale del partito comunista, che si trovava a Varsavia, andrà a Mosca. Questa voce assume, nel momento attuale, un significato particolare.

E' certo che il partito comunista ha bisogno di fissare la sua azione, tanto dal punto di vista politico interno quanto da quello della politica estera. Si è notato infatti che il partito comunista francese ha nettamente manifestato le sue preferenze per l'intervento negli affari di Spagna, laddove l'Unione sovietica ha, non soltanto aderito al progetto francese di non intervento, ma ha pure applicato l'embargo sulle spedizioni d'armi agli spagnoli.

Vi è dunque fra Parigi e Mosca una divergenza abbastanza bizzarra d'atteggiamento ed è lecito supporre che Thorez si rechi a prendere le direttive di Mosca affinchè il comunismo non abbia a Parigi una linea di condotta diversa da quella di Mosca.

E' con legittima curiosità che si attende di sapere quali istruzioni Thorez porterà dal suo viaggio.

Trotzky avrebbe chiesto ospitalità a Barcellona

Parigi, lunedì sera.

La stazione radio di Lisbona informa che Trotzky avrebbe chiesto ospitalità alla Generalità catalana.

Eden ristabilito?

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti politici si ritiene che Eden possa essere completamente ristabilito prima della riunione dell'Assemblea della Lega convocata per lunedì prossimo.

E' stato comunque stabilito che, in mancanza di Eden, la Gran Bretagna sarà rappresentata da Lord Cranborne.

Treno militare giapponese attaccato nel Manciukuò

25 soldati uccisi

Tokio, lunedì matt.

E' giunta notizia che un nucleo di 200 banditi manciukuoani hanno attaccato sabato un treno carico di truppe giapponesi presso la cittadina di Muleng, uccidendo 25 soldati nipponici e ferendone 75.

La battaglia tra i banditi e le truppe è stata lunga ed aspra. Alla fine i primi sono stati dispersi. Si ritiene che essi abbiano subito forti perdite.

Un audace esperimento

Bestiame in America fecondato a distanza

Washington, lunedì matt.

Domani o mercoledì sarà compiuto un curioso esperimento, quello della fecondazione a distanza del bestiame. Sui preparativi dell'originalissima prova è stato mantenuto il più rigoroso segreto. Già sabato sera tutti i preparativi erano stati completati alla Scuola zootecnica della capitale dove la prima parte dell'esperimento avrà luogo. Vi si trova anche un aeroplano speciale con una complicatissima installazione di termostati e refrigeranti, il quale volerà a una fattoria modello di Beltsville, nel Maryland, dove si trovano le mucche da fecondare. Contemporaneamente un altro aeroplano, anche esso munito dello stesso impianto, si recherà addirittura in Argentina in un grande allevamento di bestiame. Alle due destinazioni si trovano già sperimentatori con altri apparecchi.

I promotori dell'esperienza hanno speranze a loro dire fondatissime di successo. Se anche la prova decisiva sarà superata — essi aggiungono — nuovi orizzonti si schiuderanno per la scienza e per l'incremento del patrimonio zootecnico della Nazione.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Attività del mercato rivolta di preferenza ai valori azionari che tengono per tutto il tempo un contegno molto sostenuto. Qualche unità di vantaggio segnano Fiat e Viscosa, Ripresa più accentuata su Ilva, Ansaldo, Monteponi e Savigliano. Pressochè invariati gli altri. Fondi Pubblici resistenti ma poco trattati.

MILANO, 14. — Nei settori azionari si registrano anche oggi transazioni abbastanza animate e con nuova plusvalenze. In vantaggio particolarmente le Fiat, Snia, Edison, Cantoni, Ilva, Ansaldo, Breda, Stampati, Cascami e Borgo. Trascurati invece i Fondi Pubblici con la Rendita a 76,30 e il Prestito Redimibile fra 77,17 e 77 per fine corrente mese.

L'incendio all'"Opera„ di Parigi

La cupola dell'«Opera» di Parigi in fiamme si staglia nella notte, mentre i pompieri compiono sforzi per limitare i danni del sinistro

La novella di *Stampa Sera*

Dagherrotipo sentimentale

Lo scrittore Lucio Gaudenzi — il romanziere che sui primi anni del secolo era riuscito a farsi una discreta notorietà nel mondo letterario per certa sua delicatezza di stile — era quel giorno quasi felice. Avrebbe saputo segnare quello, come uno dei rari giorni in cui più «nostra» — più alta ed espansiva è la gioia di vivere: quasi che nella terra — avide di succhi e di linfe vitali — si affondino le radici dell'essere.

Aveva vent'anni — quel giorno: come quando nell'impeto della giovinezza esuberante, librava le rime, simili ad aquile giovinette ebbre di sole: ed aveva in quattro versi celebrato il senso della Vita, così:

Benedetta sii tu, per per quest'una anima mia, chè sì bella ti dissetà... e per questo ogni mio cor di poeta dove ogni seme di bontà si aduna...

E di tale benessere intimo aveva ragione: dacchè si era sollevato il velo che gli nascondeva uno degli episodi più misteriosi della sua famiglia, cui la sua nonna paterna accennava — quand'era ancora bimbo — con una visibile commozione la quale metteva una gran luce in quei suoi occhi arsi ancora — che aveva quasi ottant'anni — da un fuoco giovanile.

Aveva trovato un tesoro, Lucio Gaudenzi. Lo aveva scoperto, così per caso, frugando fra vecchie carte di famiglia ingiallite dal tempo: sotto il tetto ove facevano — ancora — loro nido le rondini che la nonna amava tanto e per le quali si raccomandava ai nepoti che ne rispettassero — come cosa sacra — il nido.

Ora egli lo aveva lì, dinanzi, sullo scrittoio. Di quale febbrile interesse gli fosse stato cagione quella scoperta ci si rende conto pensando che Lucio era un sognatore... per definizione; che amava (come fa un ragno lungo il filo da lui stesso intessuto) attaccarsi al filo dei ricordi: e, come quel ragno, dondolarsi — indolente da l'ombra — le vicende tristi e dolorose — al sole — le giornate fervide di lavoro, di promesse, di «trovate» che, come questa, mettevano un sussulto nell'organismo, una sensibilità più vigile nei nervi.

Non si trattava di uno scrigno ove fosse radunato un «tesoro nascosto» quello che Lucio aveva trovato; e nemmeno biglietto di banca «ancora in corso» o azioni commerciali; no, solo di un piccolo astuccio, coperto di cuoio nero, foderato internamente di raso che doveva essere stato bianco ed ora si era fatto perlaceo.

Quell'astuccio era lì, nelle sue mani quasi femminee, così bianche e delicate: lo esaminò, lo palpò per sentirne sulla sua pelle il vellicamento delicato della pelle che lo ricopriva: quindi — con un tremor d'animo — si decise ad aprirlo. Tosto se ne diffuse leggero intorno un sentore di verbena — l'odore (si ricordava) che nonna prediligeva.

Che conteneva dunque? A dire «un ritratto in dagherrotipia» si dice tutto e nulla: chè non bastano quattro parole a rendere la poesia semplice e suaditrice al sogno; quel «quid» di nostalgico, d'indeciso — che ve trasmava... per Lucio: un poeta.

Suoni velati di lontananza — colori sui quali il Tempo, divino maestro, aveva steso la sua patina immateriale. Il dagherrotipo era ben conservato. Ovale, entro un sottile cerchietto d'oro, ritraeva una figura di uomo giovine, con lunghi capelli neri, fronte larga, saliente, le ciglia forti e i sopraccigli folti così da fare ombra sopra un naso che si disegnava leggermente falcato.

Tuttavia, ciò che quel volto aveva di più enigmatico e attraente era la bocca: bocca ove le labbra carnose e sensuali (il labbro superiore appena segnato da lieve peluria) avevano un'espressione misteriosa, indefinibile: dolce e volontaria a un tempo... Bocca che aveva detto — un tempo — le parole eterne dell'amore... che passa? Bocca che aveva rattenuto a lungo un anelito di gloria e di fede?

La Morte le aveva da un pezzo suggellate per sempre.

Il vestito era corretto, non scevro di una innata eleganza: la cravatta a larghe bande avvolta con due o tre giri attorno al collo forte e muscoloso: il panciotto — secondo la moda «fin de siècle» di velluto a larghi fiorami in seta, che lasciava scorgere il petto ricamato della camicia; tutto denotava nell'uomo una semplicità sobria e signorile.

Il dagherrotipo poggiava sur un fondo di velluto turchino. Lucio guardava da ogni lato il piccolo astuccio, lo esaminava attentamente; poi cercò di staccarne il fondo; questo si sollevò. A Lucio — bisogna confessarlo — pareva in quel momento di sollevare il coperchio di un avello, qualche cosa di «sacro ed inviolabile» e n'ebbe un leggero tremito in tutta la persona.

Ecco; il fondo è levato e l'astuccio rivela agli occhi attoniti del romanziere il «suo» segreto. Perchè... sicuro, anche il «dagherrotipo» aveva il suo segreto. Tagliato a quadro un piccolo pezzo di seta: a tre colori: quelli della bandiera. Lucio ebbe un movimento istintivo: non sorridete, quello di posare l'astuccio sullo scrittoio e irrigidirsi in una posizione di saluto e di rispetto.

Aveva — sì — egli trovato una fotografia e insieme qualche cosa di più e di meglio. Aveva finalmente in mano la «chiave» di un segreto familiare di cui gli avevano molti anni innanzi accennato: un amore a lungo contrastato, perchè la nonna da prima non voleva saperne del giovine che per lei spasimava, tutta presa com'era in quei giorni da ciò che il Foscolo chiamava «furor di gloria».

E fu per amor della fanciulla di cui avevano esaltato parlandone a Lucio la bellezza fine e aristocratica e i sensi patriottici (il nome di Mazzini le metteva la febbre nel sangue e un lume serafico nei grandi occhi cilestri) che il giovine si era fatto volontario nei Cacciatori delle Alpi.

E solo quando tornò dalla guerra ferito, la nonna si impietosì — si fece per lui pietosa infermiera — e come si riebbe delle due gravi ferite riportate combattendo, essa acconsentì a sposarlo. E mai unione fu più felice e benedetta da una schiera di figlioloni, da uno dei quali — il settimo — discendeva Lucio, che aveva ereditato dalla nonna l'«istinto» lirico.

Dietro la fidata scorta del «dagherrotipo sentimentale» aveva dunque Lucio Gaudenzi fatto un ben lungo cammino — a ritroso verso il passato: verso luoghi — esseri — cose — sacri alla sua giovinezza lontana. Persone care fatte ombra; giardini chiusi — fontane dalle cui statue non zampillava più l'acqua entro le vasche coronate — ora — di musco.

Tuttavia — per salutare reazione — Lucio vedeva nell'immagine della nonna giovine, la donna del «suo» del nostro tempo: femminea di fattezze, virile di propositi.

Dal fondo del cuore — come già dal sottofondo dell'astuccio — ov'era chiuso il dagherrotipo — si levava nel vecchio romanziere — oltre e più forte del senso delle cose che non sono più — il senso della vita che continua.

Sogno di santi — di martiri — di eroi — fatto realtà. Terra nostra che torna — come già un tempo — a riempire di sè il mondo. Storia che si genera — giorno dopo giorno — a esempio e incitamento di coloro cui verrà tra mani la fiaccola di vita che «scorre» dalle nostre mani.

Giuseppe Soavi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	27	7

IL SOLE sorge domani alle 5,7; tramonta alle 18,41. La LUNA sorge alle 5,52; tramonta alle 18,8. LUNA NUOVA alle ore 17,41. Domani genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia (1904).

333 MITRAGLIERI della Divisione «Superga» arrivano questa sera alle 17,45 alla Staz. P. N.

ONOMASTICI DI DOMANI — S. Nicomede m.

FUNZIONI DI DOMANI — Festa di divozione per la Madonna Addolorata. Quarantore alla Basilica Mauriziana. Corte di Maria al Ss. Angeli Custodi. S. Francesco ore 7: Messa per l'Addolorata, fervorino.

FIERE DI DOMANI — Brossasco, Carmagnola, Costigliole d'Asti, Montechiaro d'Asti, Pianezza, Priola.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 12 corr. Cadenze: 53-63 Torino; 2-32 Firenze; 57-67 Napoli; 17-7 Palermo; 54-64 Venezia. Decine: 64-63 Torino; 7-5 Bari; 35-32 Firenze; 63-61 Milano; 64-57 Napoli; 7-11 Palermo; 53-57-54 Venezia. Figure: 1 con 64 Torino; 19-78 Bari; 55 Milano; 64 Napoli e Venezia; 9 con 63 Torino; 63-9 Milano; 45 Napoli; 90 Roma; 34 Venezia; 7 con 61-7 Bari; 61 Milano; 7 Palermo; 38 Roma; 8 con 89-35 Firenze; 27-53 Palermo; 53 Venezia; nessuno quello del 2 del 3 e del 5 con quattro numeri; del 4 e del 6 con tre numeri. Ambo doppio 57 e 64 a Napoli e Venezia.

LA LOTTERIA DI MERANO — [illegible] la vendita dei biglietti.

IL 30 SETTEMBRE si chiudono le sottoscrizioni alla Rendita 5 per cento.

SCUOLE — Il 17 si aprono le iscrizioni agli esami autunnali delle Scuole Elementari e le iscrizioni alle classi. — Si aprono pure le iscrizioni alle Scuole di Avviamento Professionale.

IMPOSTE E TASSE — Per il 20 corr. presentare le denunzie redditi e valore locativo per il 1937; sono esonerati i già iscritti con tassabilità invariata.

IN CUCINA E IN CASA

MELANZANE RIPIENE. — Dalle melanzane fresche togliere il gambo e le punte; tagliare poi a metà, togliendo i semi. Mettere a bollire in una casseruola con acqua salata ed una fetta di limone. Dopo un quarto d'ora di cottura scolare sopra uno straccio. Imburrare una tortiera e disporvi le melanzane, con la cavità ottenuta togliendo i semi rivolta verso l'alto. Riempire il vuoto con un impasto di ritagli di carne triturati, parmigiano e un uovo e mettere a fuoco moderato per 40 minuti.

LE MACCHIE D'OLIO dai tessuti si tolgono con una soluzione di iposolfito di sodio e poi con una soluzione allungata di potassa caustica.

In un paese russo si ignora ancora l'avvento del comunismo

Riga, lunedì sera.

Un'interessante notizia si ha da Makac Kala. Nelle montagne del Dagbestan sovietico v'è lo sperduto villaggio di Argib, abitato dagli auli che parlano uno strano dialetto e conoscono poche parole di russo. Il villaggio è completamente separato dal mondo civile e nessun abitante ha mai visto una automobile.

L'avvento del governo sovietico era del tutto ignorato ad Argib e allorquando alcuni giorni or sono giungevano non senza difficoltà alcuni propagandisti del Comintern venivano accolti con la più viva sorpresa dagli abitanti. Quando i propagandisti hanno preso a parlare di Stalin, Voroscilof e Blucher si sono sentiti chiedere, in tutta buona fede: «E chi sono costoro? Luogotenenti dello Zar?».

Quando i propagandisti hanno insistito nell'affermare che il regno degli Zar era finito e che dominava adesso il comunismo, gli auli hanno risposto:

«Noi non sappiamo chi siano questi vostri Stalin, Voroscilof e Blucher. Noi conosciamo solamente lo Zar. Se i vostri tre amici verranno qui con un ordine dello Zar, noi diventeremo comunisti!».

Arte o anatomia?

I concorsi artistici delle Olimpiadi hanno suggerito al pittore americano H. I. Stowitsch questo quadro che deve essere, oltre che un'opera d'arte, una dimostrazione di stile, attraverso la rivelazione esasperata delle parti anatomiche impegnate nella corsa di velocità. In America è piaciuto...

Il romanzesco matrimonio d'un baritono greco e di una ricchissima americana

Atene, lunedì sera.

In una chiesetta rustica di Atene è stato celebrato il matrimonio del noto baritono greco Fardulis con la multimilionaria americana Elsa Carkeville.

La storia di questo matrimonio ha del romanzesco. La Carkeville assisteva, alcuni mesi fa, alla «Civic Opera» di Chicago, ad una rappresentazione di «Thais», in cui il Fardulis sosteneva la parte di Natanaele. La signora americana, vivamente impressionata dalla voce del giovane artista greco, invitava quest'ultimo nel suo palco per congratularsi con lui, a spettacolo terminato. Da quel momento nasceva un reciproco amore che portava al matrimonio testè celebrato.

La Carkeville, ora signora Fardulis, è ricchissima. Le sue sostanze sono difatti valutate a oltre 30 milioni di lire. I suoi gioielli sono di un valore che supera i 100.000 dollari.

Il brigante Lolas ucciso dai gendarmi

Atene, lunedì sera.

La banda di Lolas è stata completamente sterminata, anche il famigerato capo di essa essendo stato ucciso in uno scontro con i gendarmi. La testa di Lolas, sulla quale era stata posta una taglia di 200.000 dracme, è stata tagliata e consegnata alle autorità di Grevenà.

L'inesauribile carriera di un artista

Zacconi torna alle scene a ottant'anni

Sessantacinquennio di vita teatrale nelle sue memorie - Dagli esordi sulle ribalte provinciali alle recite di Venezia - L'attore italiano che più girò il mondo - I "dialoghi" di Platone nel nuovo repertorio

Il 14 settembre Ermete Zacconi compie i suoi 79 anni di vita ed entra nell'ottantesimo anno di esistenza, sessantacinquesimo della laboriosa carriera teatrale.

Ed incomincia i suoi ottantanni con una affermazione nobilissima della sua inesausta volontà di lavoro: col proposito cioè di rifare compagnia e di ritornare a recitare verso la fine di ottobre. La compagnia drammatica che lo fiancheggierà è ormai quasi composta definitivamente, gli artisti si raduneranno in ottobre, hanno impegni per otto mesi con giro nelle principali città d'Italia e con un repertorio abbondante in cui non mancano le novità.

Nel «Rossini» di Testoni

Tempra davvero meravigliosa di uomo e di artista, se ancora all'inizio dell'ottantesimo anno nutre tali propositi: grande fiamma di arte nel cuore, se, non avendo bisogno di nulla e potendo restare tranquillamente a godere in pace le sue ben accumulate ricchezze, Zacconi vuole invece continuare a lavorare, non ripetendo i vecchi, se pur interessanti, lavori, ma affrontando le fatiche di nuove interpretazioni e l'impegno di dirigere — insegnandoli ai suoi attori — i nuovi lavori.

I suoi autori

Ottantanni, ma che non gravano molto le sue spalle: davvero egli è un Titano di forza, di salute, di volontà. Chi lo ha visto recentemente nelle poche recite di Venezia, è rimasto meravigliato nel sentirne la voce calda e sonora, nell'osservarne il gesto ed il portamento, la prontezza e la sicurezza che si potevano chiamare giovanili.

Nessuno lo avrebbe detto «vecchio»; e Zacconi non è vecchio: la robusta quercia si erge tuttora ritta e salda, esempio ai giovani che davvero, in teatro e fuori invecchiano troppo presto e non sanno resistere ai doveri, al lavoro, con tenacia e costanza.

Ora Zacconi, fra le cure della Villa di Viareggio e la vendemmia nella villa di Camaiore, attende anche a scrivere le sue memorie, che saranno certo di ammaestramento agli artisti presenti e venturi, ed un piacevole divertimento per i lettori.

Le memorie di 65 anni di vita teatrale! Quante belle, gioconde, tristi pagine; quante vicende dolorose e liete; quante battaglie interne ed esterne dovranno narrare! Poichè i primi anni d'arte di Ermete Zacconi furono duri e difficili quant'altri mai.

Egli incominciò la carriera teatrale a soli quindici anni e prima di giungere alla vera arte, alla celebrità, alla ricchezza, ha dovuto attraversare una giovinezza davvero di boemia, avventurosa, piena di stenti, ricca di fatiche, scarsa di soddisfazioni.

Nel «Garibaldi» di Tumiati

Duro ed aspro tirocinio d'arte, in piccoli teatri di provincia, con compagnie di guitti, con un repertorio in cui i drammi truculenti da arena erano particolarmente apprezzati, dinanzi a spettatori ignari d'ogni concetto psicologico ed artistico, infatuati, dalle passioni primitive e dagli istinti più comuni e spesso volgari.

Ma poi l'affermazione salda, brillante. Aveva trenta anni quando nel 1887 trovandosi con Virginia Marini, ebbe da questa affidata la direzione della compagnia. Di qui la vera ascesa, nella piena libertà artistica e perciò nella piena responsabilità.

Da allora, larghissima scelta di lavori, in tutto il teatro mondiale, dal più classico ed antico al modernissimo. Sono circa 150 i lavori che egli mise in scena ed interpretò, fra i quali moltissimi costituivano primizie pel pubblico italiano.

I suoi autori furono Shakespeare ed Alfieri; D'Annunzio e Goethe; Sheridan e Tolstoi; Ibsen e Poe; Hauptmann e Molnar; Bataille e Maeterlink; Sofocle ed Brodo; De Curel e France; Strindberg e De Musset; Jaffe e Turghenieff; Sudermann e De Lorde; Langmann, De Bauville, Mirbeau, Sardou, Dumas...

Trionfi a Parigi

Tutti autori stranieri dunque? No: molti lavori stranieri rappresentò, ma in maggioranza lavori di autori italiani.

Ricordiamoli! Ecco: Cossa e Giacosa; Rovetta e Bracco; Butti e Giannino Antona Traversi; Augusto Novelli e Camillo Antona Traversi; Ruggi e Tumiati; Lopez e Testoni; Varaldo e Niccodemi; Cavallotti e Bovio; Giacometti e Ferrari e Goldoni e Bertini e Gherardi e Ferrigni e Forzano...

Il grande artista trent'anni fa

Se diede 333 recite di «Spettri» dello Ibsen, oltrepassò le 2000 rappresentazioni del «Cardinale Lambertini» di Testoni; se eseguì 500 volte «Pane altrui» di Turghenieff, passò le 1000 rappresentazioni della «Morte civile» di Giacometti.

Nè sono qui tutti gli autori italiani da lui rappresentati, e taluni per la prima volta da lui fatti conoscere; poichè rappresentò, con una generosità insolita, anche lavori di giovani autori italiani che dimostrarono proprio di non meritarlo.

E girò il mondo, più di ogni altro artista italiano; fu a Berlino ed a Vienna, a Mosca e Pietroburgo, a Parigi e Londra, a Buenos Aires e Montevideo, a Madrid e a Lisbona.

Nel 1911 a Parigi riportò tali successi che fecero impallidire quelli di Salvini e di Rossi.

L'ascesa di Zacconi nel mondo dell'arte teatrale fu ancora più difficile poichè a quel tempo il teatro italiano era ricco di grandi attori, valorosi davvero e celebri: i due Salvini, Ernesto Rossi, Ermete Novelli, Cesare Rossi, Calabresi, Bellotti-Bon, Vestri, Emanuel, Maggi, Talli, Falconi, senza citare le attrici, fulgidissime e che perciò toglievano luce agli attori.

Prossime «novità»

Ci diceva un giorno, piuttosto lontano, il grande Ermete:

— Non voglio lasciare le scene senza aver dato realizzazione ad un mio vecchio tenace proposito, quello di rappresentare il «Fedone» di Platone.

Ora Zacconi mantiene la parola, poichè nel suo repertorio ha deciso di includere il «Critone» e il «Fedone» dialoghi di Platone che formano un'azione drammatica in due atti. Zacconi che aveva già, in lontanissimi tempi, eseguito uno dei classicissimi di Eroda ed aveva affrontato la battaglia furente col filosofico «Cristo alla festa di Purim» di Bovio, porterà alla ribalta i dialoghi platonici.

Ma caro quello che ci diceva in altro tempo: «Più lavoro e più ringiovanisco». Le forze giovanili gli tornano se si arrischia in tali esperimenti.

Il «Tessitore»

Affronterà la fatica di interpretare le novità assolute costituite da «Il piccolo re» di Romualdi, e «I diritti dell'amore» di Alberto Salvini, e «Luce» di Sabatino Lopez, e «Passioni» di David Liguorini ed un lavoro nuovissimo di Giannini... Proprio come se dovesse ancora costituirsi un repertorio, egli che ha il più ricco e vario immaginabile con quasi centocinquanta lavori!

Ad un amico che gli faceva gli auguri pel 75.o suo anno, Zacconi osservò che sono sempre gli amici a ricordare le cose antipatiche: ma noi ricordando che oggi Zacconi chiude il 79.o anno di vita per entrare trionfante ed arzillo nell'ottantesimo, crediamo di far cosa bella e a lui grata: perchè costituisce un esempio unico meraviglioso da cui tanti dovrebbero imparare come si ama l'arte italiana e per essa si battaglia senza calcoli d'età.

A. Orta

Il volto espressivo e travagliato di Ermete Zacconi

I 600 milioni Pascucci

Vicenda ereditaria stile '900

Dalla Società Anonima degli eredi al «trust dei morti» in America - Quali sono i dati essenziali per istituire una successione e quelli che si cercano invano - Tutto bene, mancano però i quattrini

Roma, lunedì sera.

Fra le belle tradizioni dell'Ottocento, giunte all'attuale generazione quasi come un retaggio degli avi e non ancora estinte, sia pure attraverso il mutare delle generali costumanze, sta indubbiamente quella che già fece le spese di innumerevoli commedie e di scherzose composizioni teatrali.

Si tratta del mai abbastanza lodato «zio d'America» e della sua conseguente eredità, ammontante sovente a cifre cospicue.

Il caso nuovo

Quante sono le famiglie tuttora in attesa di avere dal lontano Continente Nuovo non già notizie di certi quali parenti un tempo emigrati verso quelle spiaggie ma la «notizia», quella unica cioè che interessa. L'annuncio insomma che quel tale, partito decenni addietro per oltre Oceano, ha rimesso l'anima sua all'eterno Creatore ed un ingente patrimonio al più prossimo agente consolare italiano perchè voglia sudare le sette tradizionali camicie nel ricercare qui gli eredi.

Questa è la norma dei casi. Diremmo anzi la vicenda tradizionale, secondo le giuste leggi di madre natura dell'uno che muore e dell'altro che aspetta.

Ora però, mentre da un lato la facilità di comunicazioni ha avvicinato i continenti — facendo sapere in tempo che l'emigrato ha appena quanti quattrini gli bastano per campare e che quindi è perfettamente inutile attendere che egli tiri le cuoia, oppure che s'è sistemato con relativa famiglia e numerosa prole, tanto da non aver bisogno di nepoti per spartire le sostanze da lui accumulate in anni di lavoro — mentre cioè la bella tradizione ottocentesca si va sfaldando sotto l'incombere della civiltà più moderna, quegli esemplari di «eredemania» che sussistono si modernizzano essi pure per rendersi coerenti ai tempi attuali.

Non siamo oggi al tempo delle grandi imprese, o per dirla con parola americana del *trust!*

Così nasce la eredità Pascucci. Questo difatti si potrebbe dire il trust delle successioni, la «Società anonima» della eredità. Molto si è scritto, specie in questi ultimi giorni, sul nuovissimo caso. Molto più, forse, di quanto non valga la consistenza effettiva dell'eredità stessa.

I lettori attenti non avranno mancato di notare come, quanti fra gli interessati alla eredità Pascucci, mentre sono stati assai larghi nel fornire le cifre dell'asse patrimoniale spettante alla massa degli eredi — oltre mezzo miliardo di lire — hanno obliato di far conoscere un piccolo particolare: dove si trovino tanti quattrini.

Il che — osserveranno gli attenti lettori — non è forse piccola giunta, dato che tre sono essenzialmente i dati necessari per costituire una vicenda ereditaria: Uno o più individui che muoiono, indicando o meno quali debbano essere le persone cui spetti il godimento di quei beni che essi non possono portare oltre la tomba. Uno o più individui che abbiano legami di parentela coi morti. Una sostanza patrimoniale registrata per le parti immobili nelle mappe catastali di una qualche parte del globo terracqueo e per il resto depositata nelle casseforti in una qualche banca o in un ente o di un privato qualsiasi.

I molti zii

Nella vicenda Pascucci non mancano certamente gli eredi: novantadue famiglie, cinquemila individui; non mancano nemmeno le persone che avrebbero dovuto lasciare ricordo di loro stesse morendo. Ciò che è meno facilmente identificabile sono il nome, il dove, il quanto si riferisca al lascito.

Si è detto però che questa vicenda Pascucci rappresenta un tipo nuovo di eredità d'America, un tipo moderno. Ecco difatti che gli eredi sono cresciuti a dismisura, la cifra dei soldi è salita al limite astronomico e si è venuta addirittura creando una specie di società anonima cooperativa per lo sfruttamento razionale dell'eredità stessa da parte degli aventi diritto.

Fin qui tutto si potrebbe ancora spiegare, dato che non si possono mobilitare cinquemila persone per dividere 500 lire e dato ancora che un così grande numero di individui — tale da formare una intera cittadina — deve pur essere rappresentato in qualche modo, non fosse altro che da una consulta ed un podestà...

Il più nuovo si è che s'è venuta creando anche una «società anonima» dei morti.

Lo zio d'America s'è moltiplicato, cosicchè più e più persone avrebbero passato decenni di anni nel nuovo continente, dal Minnesota all'Argentina, di qui alla California, operando e risparmiando per ammassare capitali in pro di tutta la progenie dei Pascucci.

Sempre ad essere nei panni del lettore attento e di spirito critico v'è da chiedersi se nessuno di questi vari Pascucci vissuti e morti in America ebbe mai altri parenti più prossimi cui lasciare i suoi quattrini che non la legione dei pronipoti rimasti in Italia.

La ragione è assai semplice: tutti i Pascucci emigrati nel nuovo mondo erano ecclesiastici.

Gli eredi di qui li dicono missionari, predicatori, a qualcuno attribuiscono grado episcopale, a tutti poi sostanze patrimoniali valutabili in milioni di dollari o di pesos, a seconda della località.

Impenetrabile segreto

Dove sarebbero finiti tutti questi quattrini?

Ce lo fa sapere quell'Umberto Pascucci che fu a suo tempo patrocinatore della vicenda e che è già stato citato altre volte.

Egli nel 1923 pubblicò un Memoriale, cui seguì l'anno dopo un libercolo intitolato Ultimatum, al quale ancora tenne dietro, nel 1927, un opuscolo dal titolo Il rivelatore.

Da tale opuscolo si viene a sapere come le sostanze non soltanto dell'ultimo dei Pascucci, la morte del quale fu annunziata attraverso le autorità consolari nel novembre 1922, ma pure di tutti gli altri, emigrati dal 1852 in poi in terra d'America e colà defunti, sarebbero state incamerate dalla Congregazione *Propaganda Fide*.

Quanto vi sia in ciò di vero e fino a qual punto la stessa consistenza dell'eredità possa essere stimata effettiva o meno, nessuno sa probabilmente tuttora dire, in quanto una vera e propria causa civile non è stata impostata.

Non si hanno che le speranze di novantadue famiglie da un lato e dall'altro — pare — il persistente mutismo della Congregazione *Propaganda Fide*.

Il come e il dove si sia creata dapprima la voce della colossale eredità forse non lo sanno nemmeno coloro i quali ne attendono i benefizi.

Non è da escludere che più d'una volta si siano mischiati nell'ambiente dei mestatori i quali abbiano saputo trarre a loro profitto la altrui credulità.

Per il turismo alessandrino

La costituzione di un Ente Provinciale

Alessandria, lunedì sera.

(G. C.) Uno dei problemi, di cui da tempo Alessandria attendeva la pratica attuazione di un organismo coordinatore e suscitatore di energie per la valorizzazione della nostra terra, è stato risolutamente affrontato e risolto dal Prefetto Soprano con la costituzione dell'Ente del Turismo per la Provincia di Alessandria. Purtroppo da noi il turismo, esente da ogni carattere speculativo e creatore di movimenti di masse attraverso la... scoperta delle attraentissime particolarità e bellezze del nostro suolo, ignoto all'ottanta per cento degli alessandrini, non è mai esistito, nè ha trovato per il passato terreno fertile al suo sviluppo.

Il programma dell'Ente è quello, naturalmente, di far conoscere ed apprezzare quanto di attraente esiste da noi, a cominciare dalle terme di Acqui di fama mondiale, visitate da tutti gli stranieri d'Europa, e neglette dalla gran parte delle nostre popolazioni. A questo proposito già si è provvisto alla elettrificazione della ferrovia Alessandria-Acqui con un aumento di corse dirette e sono già in attuazione i lavori di rifornimento e di bitumatura della predetta strada provinciale allo scopo di facilitare il transito automobilistico ed alimentare un maggior afflusso di persone.

Accanto ad Acqui, che rappresenta indubbiamente la stazione turistica più celebrata, ne esistono altre non meno degne di essere valorizzate, come quelle di Castelletto d'Orba, Vignale, San Salvatore, Monte Bozzole, Valmadonna, Valle San Bartolomeo, celebrate per le loro acque salutari e contornate da ameni colli da rendere più gradita ancora la visita.

Nel campo di ricordi storici eccelle il castello di Marengo, a pochi chilometri da Alessandria, che racchiude gli episodi della gloria guerresca del grande Corso e l'affermarsi dell'impero di Bonaparte. Manca il ricco tesoro di quell'epoca, venuto alcuni anni or sono alla luce, dissodando quella pianura, e destinato a Torino, ma il museo affiancato al castello raccoglie tuttavia armi e cimeli originali, che ravvivano l'epopea napoleonica, tali da richiamare e suggestionare il visitatore.

Poi vi è tutta l'ampia chiostra di castelli appollaiati sull'alto e basso Monferrato, testimoni di glorie e vicende medioevali inobliabili e meta doverosa di attrazione turistica fino ad ora non tentata.

Le bellezze panoramiche non difettano certamente nella nostra provincia, ricca di valli e di colli amenissimi da tenere il confronto con le più celebrate regioni d'Italia: dal Santuario di Crea alle vette delle Capanne di Cosola, argentini, a quota 1500; dalle deliziose ondeggianti colline di Ponzone, Montaldeo, Parodi, alle invitanti cime alpestri di Cabella e di Bruggi, dalle lussureggianti apriche villeggiature di Gavi e Voltaggio alla punta del Redentore, sul monte Giarolo, svettante a 1400 metri e tutta un'arcana attrattiva di rare bellezze naturali, che si distendono nelle suggestive valli del Borbera, del Lemme, del Gorzente, dello Scrivia, del Curone, ecc.

L'Ente Turistico, ora istituito, attraverso propaganda e rapide comunicazioni, farà conoscere ed apprezzare al gran pubblico ignaro questi centri, facendoli rifiorire e valorizzandoli dopo un lungo periodo d'oblio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,54: Bollett. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Not. esteri. Dischi — 20,40: «Calendrino» operetta in 3 atti di Cuscinà diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Convers. di E. Pellegrini — Not. letterario — Dopo l'operetta: musica da ballo, Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto del violoncellista A. Bonucci — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Varietà — 22,20: Convers. dell'ing. E. Lombardi — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 23,45-1: Musica da ballo — Bruxelles II: 23,10-23: Musica da jazz — Kalundborg: 23-0,30: Musica da ballo — Parigi P. P.: 22,30-23: Musica leggera. — Tolosa: 23,40-0,30: Musica di film, brillante e trombe da caccia — Monaco: 23: Musica popolare e leggera — Bratislava: 23,30-24: Musica da ballo — Lussemburgo: 23,30-23,30: Dischi — Varsavia: 23: Dischi.

Anno 70 - Numero 219 - TORINO -

STAMPA SERA

Lunedì 14 Settembre 1936 - Anno XIV -

Spaventosa frana in un fiordo norvegese

Una roccia di milioni di metri cubi precipita in acqua - L'ondata distrugge parecchi villaggi - Numerose vittime - Il tragico presentimento - L'opera di soccorso

Oslo, lunedì sera.

Sono qui giunte notizie di una terribile sciagura avvenuta ieri, domenica, sulle sponde del lago di Loen, che forma la parte interna di uno dei molti fiordi del Nord, della Norvegia occidentale.

La sciagura è stata provocata dalla caduta di una enorme roccia dalla cima del monte Ravnefjell, alto circa duemila metri. La gigantesca frana, il cui volume è valutato ad alcuni milioni di metri cubi, piombando nel lago vi ha provocato un'ondata immensa. Masse d'acqua si sono rovesciate sulla costa del lago, che è lungo dieci chilometri e largo un chilometro circa, e hanno letteralmente spazzato case e abitanti dei villaggi sulla costa. Un paese, quello di Bodal, è scomparso e con esso i cinquanta contadini che vi abitavano. Bodal ha ricevuto una ondata in pieno, trovandosi esattamente di fronte al monte Ravnefjell. Altre trenta persone si ritiene siano scomparse nel villaggio di Nesdal, dove sono rimaste in piedi solamente tre case, mentre su un'altura a dieci chilometri in linea d'aria dal lago Loen due case isolate sono state pure travolte dall'ondata. Due pastori che vi abitavano sono poi stati trovati annegati nel lago.

Fino a questo momento non si conosce con certezza il numero delle vittime, ma si ritiene che nessuno possa essere scampato al disastro avvenuto alle 5 di mattina, quando i contadini erano ancora immersi nel sonno.

Ad aggravare il sinistro è venuto il fatto che la strada che costeggia il fiordo, ed è la sola via di comunicazione tra la cittadina di Loen e la regione del disastro, è stata sconquassata dall'acqua; automobili cariche di medici, infermieri e soccorsi sanitari sono state quindi bloccate fino a ieri sera, mentre si lavorava febbrilmente a praticare un passaggio.

Le autorità hanno però organizzato altri soccorsi: per mezzo di aeroplani e motoscafi sono stati inviati prontamente soccorsi a coloro che possono essere ancora in vita.

Il disastro ha una profonda ripercussione in tutta la Norvegia, e da Oslo è partito ieri sera in aeroplano per il lago Loen anche l'aviatore atlantico norvegese Balchen, che ha portato col suo apparecchio due medici e tre infermieri.

Quello di ieri non è il primo caso del genere che avviene in Norvegia: nel 1934 una roccia cadde [illegible] nel fiordo Tafgi causando 41 morti, mentre nel 1905 sessanta persone vennero uccise in seguito a un franamento di roccia nello stesso lago Loen. Finora, secondo le ultime notizie, sono stati estratti dalle rovine 75 cadaveri e una ventina di feriti gravi, ma si ritiene che i morti supereranno il centinaio.

Si viene ancora a sapere che in questi giorni gli abitanti dei villaggi sulla costa erano ossessionati da una specie di presentimento, tanto che molti contadini non si sono coricati la notte scorsa fino a tardissima ora, quando sembrò ad essi quasi assurdo pensare che si ripetesse il disastro di trent'anni fa. Probabilmente il distacco della spaventosa frana (si calcola che la roccia precipitata nel lago avesse un'ampiezza di 900 metri e uno spessore di 350) è stato preceduto da cadute di massi e da qualche altro fenomeno.

La massa d'acqua ha sfondato un piroscafo e travolto un ponte nuovissimo fra Loen e Olden.

Dopo il disastro del 1905 gli abitanti delle rive del lago Loen avevano trasportato le case un po' più in alto sul costone della montagna; ma nessuna casa è stata risparmiata ieri, dato che l'onda sollevata dalla caduta della roccia era alta oltre cento metri. Un ragazzo è stato trascinato a 400 metri di distanza dalla sua casa. Anche una stazione elettrica è crollata.

Colpisce mortalmente due innamorati scambiandoli per selvaggina

Praga, lunedì sera.

Unica nel suo genere può essere forse questa grave sciagura, avvenuta nei dintorni di Presburgo. Rientrando dalla caccia, un tale Stechlik ha notato in una macchia di cespugli qualche cosa che si muoveva ed ha creduto trattarsi d'una lepre. Senza esitare, ha afferrato il fucile ed ha fatto fuoco.

Subito dopo ha dovuto convincersi d'avere sparato contro due esseri umani e cioè contro un giardiniere ed una operaia che si erano ritirati in quell'angoletto per parlarsi d'amore.

Il giardiniere è morto quasi immediatamente; l'operaia versa in condizioni gravissime. Il cacciatore è in carcere.

Grave scandalo a Odessa

Dieci milioni truffati da funzionari

Riga, lunedì sera.

A Odessa è scoppiato un nuovo scandalo in seguito alla scoperta di una colossale truffa ai danni dello Stato per l'ammontare di circa 10 milioni di lire.

I colpevoli sono funzionari della Banca di Stato. Essi saranno giudicati per direttissima.

Si restituisce il danaro agli spettatori scontenti

Il successo di una iniziativa

Vienna, lunedì sera.

I giornali riferiscono un curiosissimo esperimento fatto a Copenaghen dal direttore del Teatro Dagmar, Rassow: visto il grandioso successo riportato la prima sera da una commedia — nota anche in Italia — dello scrittore ungherese Bus-Fekete, il Rassow ha pensato di far stampare dei manifesti con i quali avvertiva che avrebbe restituito l'importo del biglietto a quanti non fossero rimasti contenti dello spettacolo. A tale scopo dopo la recita bastava presentarsi alla Direzione a reclamare il denaro.

L'eccellente idea ha fatto sì che per molte sere di seguito il botteghino ha potuto esporre il «tutto esaurito», senza che nessuno poi domandasse mai la restituzione dell'importo del biglietti.

Cioè a dire una volta sola il rimborso fu eseguito a un gruppo di circa 40 persone, ma il Rassow pagò senza discutere e questo giovò alla sua pubblicità.

L'intraprendente direttore si vanta con gli amici di avere con la sua idea riconquistato il pubblico.

Il potenziamento dell'industria del petrolio

Trieste, lunedì sera.

A pochi chilometri da Trieste, in località di Zaule, dove stanno sorgendo i fabbricati di una grande raffineria di petrolio recentemente costituita, è stato inaugurato oggi il primo grande serbatoio della raffineria della capacità di 12.500 metri cubi il cui funzionamento potrà essere iniziato nel gennaio del prossimo anno.

Alla cerimonia erano presenti i dirigenti e le maestranze della società nonchè le maestranze dei cantieri cui è stata commessa la costruzione dei serbatoi i quali, a lavori ultimati, avranno una capacità complessiva di 300 mila metri cubi.

Giacimenti auriferi sul confine mancese

Riga, lunedì sera.

Giunge notizia da Mosca che nell'Estremo Oriente sovietico, precisamente lungo la zona di frontiera con la Mongolia e il Manciukuò, sono stati scoperti vasti giacimenti auriferi, di piombo e di rame che un primo sommario esame permetterebbe di giudicare come i più grandi del mondo.

Lungo i fiumi Tastip e Abakan, nella regione autonoma della Kakassia, sono stati scoperti vasti giacimenti platiniferi.

Libri zaristi in biblioteche sovietiche

Riga, lunedì sera.

Giunge notizia da Celiabinsk che una scoperta singolare è stata fatta ieri in quella città. Si è scoperto cioè che tutti i volumi della biblioteca locale sono a carattere antisovietico; si tratta, infatti, di edizioni d'anteguerra, nella maggior parte delle quali si elogiano la Chiesa e la lotta di essa contro l'alcool.

L'unico libro del periodo sovietico è un resoconto di una riunione dei Soviet. Ma quel che è più strano è che la biblioteca è diretta da certo Suborkoff, membro del partito comunista.

Il campionato di calcio comincia bene...

Il Torino e la sua sconfitta

Perchè il Genova non doveva poter vincere? - Stupori ingiustificati - "Assi,,... in anticipo - Tornare ai sistemi dell'altr'anno - Il "morale,, da ritrovare

L'unico goal dei granata nella partita di ieri. Bacigalupo è a terra battuto dal tiro di Buscaglia. La palla si è già adagiata nella rete

Sorpresa, delusione, crampi di stomaco per i tifosi, titoli stupiti, commenti sconcertati, perchè il Torino, in apertura di campionato, le ha buscate in campo proprio dal Genova. Non riusciamo a capire il perchè di tanta meraviglia. La partita era aperta per entrambi gli avversari. Mica il Torino poteva assumersi la parte del favorito.

Un'altra storia

Basta esaminare il valore dei singoli uomini delle due squadre, paragonandoli, per convincersene. Si vedrà, cioè, che, in complesso, i rossoblu sono superiori ai granata in classe, in prestanza fisica, in eccellenza di carriera. A questa superiorità di uomini il Torino contrapponeva i vantaggi del campo amico. Quindi, si cominciava a giocare in regime di parità.

Già — ci dirà qualcuno — ma il Torino è un gradino più in su come gioco di squadra, e il gioco di squadra val più del valore dei singoli. Piano, piano. Qui si parla basandosi sui risultati della stagione scorsa, quando i granata erano in lizza per il primato, vincevano la Coppa Italia, partecipavano alla Coppa Europa, mentre i rossoblu si dimenavano senza troppo costrutto nei gli imi gorghi della classifica. Ma la stagione scorsa è storia già scritta, libro chiuso. Questo è un altro campionato, quindi un'altra storia.

Ma il Genova non ha combinato un otto nelle due partite di preparazione a Venezia ed a Milano, nelle quali s'è preso 7 goal e nessuno ne ha fatto — ci si obbietterà ancora. Alle partite di preparazione è meglio non credere. Quello — come sospettavamo sabato — era un Genova finto. Il vero è tutt'altra cosa. Amaramente se ne sono accorti i granata.

Abbiamo, poi, visto mettere in evidenza che il Torino mancava di Prato e di Bo. Si è, per contro, dimenticato di far notare che il Genova era privo di Ciferri, di Marchionneschi, di Figliola, di Torta II, di Libonatti, che ha dovuto far giocare Bigogno a laterale anzichè a centromediano perchè il fiorentino non è a posto, che s'è trovato costretto a mettere in campo Pantano, quarta riserva del ruolo di centravanti.

Fuori strada

Abbiamo anche visto caricare a Janni gran parte della responsabilità della batosta ed incolpare i dirigenti di non aver incluso Allasio. Come se Allasio fosse atleta tale da salvare tutta una squadra che andava a rotoli, dal portiere alle ali.

No, no. Ci pare si sia fuori strada. L'errore primo è stato commesso nel sottovalutare un Genova che, almeno per i nomi e per il passato dei suoi atleti, doveva essere considerato di più. E in questo errore ci pare siano caduti anche i giocatori torinesi.

Infine qualcuno ha dimenticato che il Torino, almeno per ora, va giudicato in modo diverso che non l'anno scorso. Questo per quella certa questione del «morale» cui accennavamo sabato. Nell'altro campionato il Torino era la squadra-sorpresa, che lottò continuamente sostenuta dall'entusiasmo e dall'esuberanza giovanile, guidata finalmente da dirigenti assennati, galvanizzata ad ogni incontro dal puntiglio di superare il pronostico sfavorevole. I giocatori erano dei bravi ragazzi, che volevano bene ai loro dirigenti e che cercavano con il massimo impegno di fare cose sovente più grandi di loro.

Quest'anno, invece, il Torino è già partito con il cartellino di squadra forte, annoverata fra le migliori. Altro morale, quindi; un morale «campionistico». — Qualche giocatore, poi, s'è montata la testa, s'è creduto un «asso», ha cercato anche di piantare delle granette interne, insuperbito, forse, dai trionfi ottenuti in barriera, o eccitato dai tifosi del caffè, che, di solito, hanno la qualità esclusiva di non capire niente.

Batosta salutare

Questo nuovo stato d'animo l'abbiamo visto affiorare sovente ieri nel gioco apatico di parecchi atleti, nella mancanza di reazione alle stoccate dei punti genovesi, nello stupido fallo di Baldi il quale, del resto, non era alla sua prima... prodezza del genere. Alla fine i granata sono rientrati negli spogliatoi per nulla provati dalla fatica, con molte riserve di forze ancora in serbo. La sconfitta non aveva valso a spingerli nella lotta fino all'esaurimento di ogni energia.

A tutto ciò si deve aggiungere che s'è avuta l'impressione del tentativo di un nuovo gioco, più tecnico, più ricamato, che va tutto a discapito della velocità.

Sarà bene, quindi, non stupirsi e non amareggiarsi per una sconfitta che non doveva essere posta fra il novero delle cose imprevedibili. Molto bene, poi, si farà se si cercherà di far capire ai giocatori torinesi gli insegnamenti che da essa debbono essere tratti. Brunella e Ferrini, per esempio, si convinceranno di non essere i più grandi terzini del mondo, e Baldi, Silano e Gadi ricorderanno che di difese che sappiano loro resistere ce ne sono ancora sui campi d'Italia!

Ognuno deve essere riportato, insomma, nei limiti del suo valore reale, che non è scarso. La squadra deve riprendere le caratteristiche di spirito e di gioco di una volta.

Bisogna che si crei nuovamente il morale dell'altr'anno. Allora soltanto tornerà ad essere il Torino che abbiamo ammirato ed esaltato.

La batosta di ieri può, quindi, essere molto salutare. Meglio che sia venuta subito, fin dal primo momento. Basta non stupirsene troppo e capirne bene le ragioni.

Arn.

Una bella parata alta del portiere alessandrino Chiodi durante la partita con il Bologna

Il successo a Verona delle gare dopolavoristiche

Verona, lunedì sera.

Nell'anfiteatro romano, alla presenza di oltre 15 mila persone ha avuto luogo l'annunciata grandiosa manifestazione sportiva culturale organizzata dal Dopolavoro centrale.

Il campionato italiano di tiro alla fune ha dato i seguenti risultati finali: Pesi leggeri: 1.o Dop. Com. di Nervesa della Battaglia (Treviso); 2.o Dop. Prov. Pola; 3.o Dop. Maranera di Ancona. — Pesi medi: 1.o Dop. Torre di Mosto (Venezia); 2.o Dop. Prov. Udine; 3.o Dop. Com. Valsesadico (Pistoia). — Peso libero: 1.o Dop. Com. San Paolo di Piave; 2.o Dop. Calamai di Prato; 3.o Dop. Com. Lavenu; 4.o Dop. Com. Vigliano Biellese.

Nel pomeriggio si è disputato il campionato nazionale di corsa di maratona per i dopolavoristi iscritti alla Fidal e quello nazionale per i non tesserati. Nella prima gara, svoltasi su un percorso di Km. 5, ha vinto Peddis Angelino di Cagliari che ha impiegato a coprire la distanza 14'46" e 1/5; 2.o si è classificato Migliaccio di Napoli; 3.o Raffele di Milano. Nella seconda gara ha vinto Gaifredo Pauri di Bolzano impiegando 15'11"2/5; 2.o Braglotti di Udine; 3.o Gurian di Rovigo.

Risultati vari

MERANO. — Secondo incontro di finale pel Campionato nazionale di palla a nuoto: R. N. Florentia 5, R. N. Camogli 5-0. Gara nazionale di tuffi: 1. Mariannetti (S. S. Lazio) p. 30,51; 2. Nicastro, (id.) p. 29,20; 3. signorina Pertot (id.); 4. Anselmi; 5. Gasparri.

CESENA. — Premio Romagna (lire 10 mila, m. 1600). Corsa ippica per la Coppa d'argento Principe di Piemonte: 1. Vindice (Bracchini) della Scuderia Giolli in 2'10"3/5; 3. Fortuna. N.P.: Malaida, Pavero, Termano.

SALSOMAGGIORE. — Concorso ippico. Premio Parro (rat. proporzionale di velocità). I Gruppo: 1. Saluto (ten. Pacioli) in 2'3"3/5; 2. Rodano (ten. Montessoro); 3. Pupa II (ten. Ercolano). II Gruppo: 1. Diana (ten. Rossi) in 1'54"3/5; 2. Dai-Dai (ten. Plancola); 3. Lilla (conte Forni). III Gruppo: 1. Re di Cuori (ten. Dardi) in 1'52"3/5; 2. Fra Diavolo (sig.a Bruni); 3. Ulisse (cap. Rastelli).

PARIGI. — Premio Royal-Oak (250 mila franchi, 3000 m.), all'Ippodromo di Longchamp: 1. Fantastic (56, Duforez) di Stern; 2. a una corta incollatura Turbotin (56, Bouillon); 3. a una lunghezza Alcali (56, Semb).

Fabbricatori di stupefacenti scoperti presso Atene

Atene, lunedì sera.

La polizia ateniese ha messo al suo attivo la cattura di una banda, composta di quattro persone, che si era dedicata alla preparazione di eroina e al commercio illecito di questa droga.

Il capo della banda, certo Scalieris, aveva affittato una bellissima villa a Omorfi Ekklisià, abitato poco distante da Atene, assieme al suo fratello, all'amante e a un chimico.

Tutti credevano trattarsi di pacifici borghesi in vacanza, ma la Polizia, avuto sentore di alcune dicerie in merito alla preparazione di eroina di pessima qualità in Grecia, riusciva a scoprire che il laboratorio si trovava nella villa di Omorfi Ekklisià.

Il sopraluogo portò al sequestro di tre chili di eroina, che l'amante dello Scalieris tentava invano di gettare in un pozzo.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 13 alle 12 del 14

Sanpietro, it., t. 5198, da Massaua (Parodi A.) — *Bragadin*, it., t. 2160, da Arsa (Lavaggi e Beruti) — *Duisburg*, germ. t. 4376, da Amburgo (Roman) — *Istok*, jug., t. 3734, da Tocopilla, (Calderoni e C.) — *Fanny Brunner*, it., t. 1492, da Cartagena (Tripkovich) — *Chester Valley*, nord amer., t. 3264, da New Orleans (P. Scerni) — *Rosario*, it., t. 3383, da Costanza (F.lli Laura) — *Rossini*, it., t. 1492, da Fiume (Triestina) — *Costana*, pt., t. 982, da Porto Torres (Sicula N.) — *Koningin Elisabeth*, belga, t. 1490, da Anversa (Lerbora e C.) — *Capochino*, it., t. 1250, da Palermo (P. Scerni) — *Rex*, it., t. 50.823, da New York (Soc. Imperia) — *Cilicia*, it., t. [illegible], da Costanza (Li. Triestino) — *Gunderrer*, norv., t. 1585, da Mogadiscio (Anon. Naz. Banane) — *Albatros*, germ., t. 595, da Porto Torres (Olivari) — *Potsdam*, germ., t. 3891, da Amburgo (Sloman) — *Frauenfels*, germ., t. 4679, da Anversa (V. Vanetti) — *Segovia*, danese, t. 692, da Anversa (Trumphy) — *Liguria*, it., t. 5873, da Massaua (Soc. Italia) — *Liana*, it., t. 4071, da Massaua (Laura) — *Alfio*, it., t. 1291, da Arsa (Grendi e Figlio).

Part. dalle 12 del 13 alle 12 del 14

Llandovery Castle, ingl. per Capetown — *Palma*, it., per Cagliari — *Commercio*, it., per Siracusa — *Alcora*, ingl., per Glasgow — *Dandolo*, it., per Trieste — *Albachiara*, it., per Fiume — *Foreland*, per Londra — *Silvia Tripcovich*, it., per Fiume — *Enrico Costa*, it., per Trieste — *Duisburg*, germ., per Amburgo — *Maddalena Odero*, it., per Nuova Orleans — *Liguria*, it., per Tripoli — *Sandrina*, it., per Palermo — *Città di Livorno*, it., per Savona — *Sicuro*, it., per Porto Empedocle.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 12 alle 12 del 14

Prometeo, it., tonn. [illegible], da Ba[illegible] (Casaccia) — *Commercio*, it., t. 765, da Napoli (Scotti) — *Città di Bastia*, it., t. 1428, da Palermo (Scotti) — *Gallipoli*, it., t. 612, da Palermo (Scotti).

Part. dalle 12 del 12 alle 12 del 14

Regina Vincitrice, it., per Vado Ligure — *Prometeo*, it., per Vado Ligure — *Luisa*, it., per Imperia — *Mercurio*, it., per Livorno — *Fanny Bremen*, it., per Genova — *Commercio*, it., per Oneglia — *Città di Bastia*, it., per Oneglia — *Gallipoli*, it., per Genova — *Giovanni*, it., per Oneglia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Berruti Rina n. Mondiglio

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, i figli **Felice** e **Andrea**, il padre, la sorella, i fratelli, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41[illegible]

Serenamente come visse è spirato il Capitano di Complemento

Silvola Cesare

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Sandis Teresa** col figlio **Sandro**, la sorella, il suocero, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr., alle ore 15,30, dal viale Enrico Thovez, 40 (già via Valsalice).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41382

Il 13 corr. cristianamente è spirato

Sabatini Comm. Antonio

La sorella **Agrippina**, i cognati e parenti tutti, gli affezionati amici, la fedele dipendente **Maria Battisti**, il Patronato Scolastico «C. Boncompagni» dell'Opera Naz. Balilla, beneficato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 15,30 da via Sebina, 5.

Pompe Funebri Gasia - Telef. 46-017

Giovedì 17 corrente, annuale della morte del compianto

Console Cesarino Revel

verrà celebrata, alle ore 11 nella Chiesa della Crocetta, una solenne Messa di suffragio.

La Famiglia sarà grata a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (21985

MEMENTO

Nel 1° mesto anniversario della immatura perdita del compianto **Dott. LUIGI GORIA** i genitori ed il fratello lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le elette virtù. Ringraziano chi assisterà alle Messe che si celebreranno in Torino, Mercoledì 16 corr. ore 8 nella Chiesa S. Zita, via S. Donato 33; in Villafranca d'Asti il 23 corr. ore 7 nella Chiesa Parrocchiale. 21891

Nel secondo anniversario dell'immatura perdita del compianto **Prof. ACHILLE PEIRAULT** verrà celebrata la Messa di suffragio nella Parrocchia di Gesù Nazareno (Piazza Martini), mercoledì 16 settembre ore 9. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 21796

Giovedì 17, alle ore 6,30, 7, 8, 9, 10, nella Parrocchia Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe di trigesima in memoria del compianto **Cav. GUSTAVO PIZZIRANI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21788

Nel 3° anniversario della morte della compianta Signora **MARIE FERRARINO MIRAGLIO**, i figli la ricordano agli Amici e Conoscenti e comunicano che verrà celebrata una Messa nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, il 15 settembre, ore 10.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	15	1,75	1-7-36	76 20	76 10
100	Id. t. c.	15	1,75	1-7-36	76 30	76 20
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	77 05	77 15
100	Id. t. c.	4	1,75	1-7-36	77 10	77 20
500	I.R.I. 4½ c.	4	11,25	1-7-36	460 —	460 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-36	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	3	11,25	1-4-36	451 50	451 50
500	S. Paolo 3½	60	7,876	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-4-36	454 50	455 50
500	Ferrov. 3 c.	—	8,70	1-7-36	310 —	310 25
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	469 —	469 —
100	B.T.N. 1940 c.	6	2,50	15-3-36	101 30	[illegible] 10
100	Id. 1941	5	2,50	15-3-36	101 30	101 20
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	91 10	91 10
100	Id. [illegible] XII	1	2 —	15-3-36	91 10	91 10
100	Id. 5% 1934	1	2 —	1-3-36	96 40	96 20
500	S.T.E.T.	6	15 —	1-7-36	513 —	513 —
500	Miglior. 4%	9	9 —	1-4-36	415 —	406 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-6-36	498 —	498 —
500	Mediterranea	77	64,30	15-1-36	501 —	500 —
500	Meridionali	131	34,10	1-7-36	704 —	702 50
5	Lloyd Sab.	34	30 —	30-4-31	4 50	4 60
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-6-29	176 50	176 50
100	Torino-Nord	4	0 —	25-2-36	146 50	144 —
10	Italiana Gas	[illegible]	0,700	1-6-36	13 25	13 275
50	Sip	9	1,40455	[illegible]	62 —	62 1/8
500	Terni	41	10,50	20-3-36	230 —	232 75
75	F. C. E.	11	4,317	23-3-36	77 50	78 —
100	Valdarno	4	6,10	2-11-33	167 3/8	168 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Sme	59	5,50	14-4-36	77 —	76 75
10	Unes	50	0,40	9-4-36	10 40	10 40
150	Merid. Elettr.	10	14,40	1-7-36	249 —	249 —
100	Edison	5	7,00 a.	7-9-30	257 25	258 25
500	Savigliano	30	60,15	8-6-30	910 —	926 —
180	Nebiolo	54	0 —	6-4-30	164 75	164 —
150	Bauchiero	17	6,72	9-4-36	166 —	166 —
50	Todeschi	5	2,00	20-5-36	94 —	95 —
65	Ansaldo	4	0,65	1-4-31	40 50	42 25
500	Ilva	10	15,00	20-3-36	192 25	194 50
200	Fiat	21	15,00	10-3-36	410 —	411 75
17,50	M. Amiata	15	3	1-3-31	39 50	39 50
100	Montecatini	30	1,80	8-4-36	153 25	154 —
250	Montepomi	12	12,00	6-4-30	414 —	423 —
5	Schiapparelli	23	6 —	7-1-30	6 20	6 20
100	Mira Lanza	0	5,40	8-4-36	125 —	125 —
75	C. I. R.	11	5 —	29-7-35	166 —	166 —
500	Acqua Potabile	29	7,50	1-7-36	416 —	416 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	61 50	61 50
75	Venchi-Unica	1	1,80	1-10-33	42 1/16	42 1/8
250	Viscosa	3	14,25	1-4-36	360 —	363 —
25	Valli Lanzo	24	5 —	7-4-30	31 —	31 —
10	Coton. Merid.	49	0,50	6-4-36	176 75	176 50
500	Lane Borgosesia	18	63 —	3-3-36	1360 —	1360 —
100	Beni [illegible]	8	4,10	31-3-36	170 —	171 —
100	Cartiera Ital.	115	4,00	6-4-35	116 —	116 —
200	Cart. Burgo	19	5 acc.	1-7-36	246 —	247 —
65	Fornaci	28	5	8-4-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 83,70; Londra 64,35; Svizzera 414,25; New York 12,71.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	76 20	76 20
100	Id. t. c.	76 35	76 30
100	Redim. 3½ c.	76 10	77 —
100	Id. t. c.	76 175	77 —
100	C.I.M.	153 50	153 —
500	Centrale	671 50	671 —
1000	Assicur. Gen.	4010 —	4010 —
250	Mediterranea	501 50	501 —
500	Meridionali	703 —	704 —
200	Ven. Centrom.	225 —	226 —
730,48	Rubattino	72 75	73 —
[illegible]	Cantoni	2150 —	2165 —
200	Furter	122 —	125 —
100	Olona	85 —	86 —
100	Ticino	94 —	94 —
500	Olcese	388 50	387 50
375	De Angeli	723 —	724 —
150	Costa	368 50	360 —
50	Linificio	381 50	382 50
500	Rossari	394 —	394 —
500	Rotondi	383 —	384 —
75	Tosi	30 —	29 75
100	Cot. Merid.	175 —	175 —
100	Co. Manif.	354 —	356 —
10	Osvardo	504 —	502 —
1000	Rossi	3300 —	3300 —
75	Targetti	88 —	87 50
100	Cascami	342 —	343 50
75	Bernasconi	65 —	64 25
250	Snia	380 —	383 —
100	Pacchetti	68 —	68 —
100	Scotti e C.	60 50	60 —
50	Ansaldo	40 50	42 12
500	Ilva	192 50	195 80
100	Metall. It.	221 50	221 50
17,50	Amiata	39 75	39 50
100	Montecatini	153 50	153 50
50	Dalmine	201 50	202 —
100	Breda	166 50	166 50
50	Bianchi	73 —	73 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Isotta	29 25	29 37
200	Fiat	410 —	412 50
100	Reggiane	69 —	71 25
100	Adr. Elettr.	164 50	166 —
500	Cieli	285 75	284 50
200	Dinamo	285 75	287 —
100	Basso Milan.	138 —	139 50
200	Bresciana	257 50	258 —
100	Valdarno	167 —	167 75
150	Piacentina	163 50	163 —
100	Sarda	49 —	49 50
200	Emiliana	376 —	376 —
100	S.F.I.L.	106 —	104 —
215	Trezzo d'A.	347 —	347 50
125	Cisalp. priv.	136 —	136 50
125	Id. ordinarie	90 75	90 75
100	Esso	78 —	76 75
—	[illegible]	843 —	843 —
200	Edison	267 25	268 50
200	Id. Postergate	189 —	189 —
50	Sip	62 —	62 25
150	Tirso	117 —	116 50
400	Vizzola	416 50	416 50
250	Merid. Elettr.	249 25	249 —
125	Orobia	630 —	630 —
500	Terni	231 —	233 50
10	Unes	10 45	10 40
100	Tecnomasio	78 25	78 25
—	S.T.E.T.	526 —	526 —
100	Distillerie	190 50	190 [illegible]
250	Eridania	440 —	439 50
50	Zuccheri	1720 —	1690 —
500	Raffineria	475 —	469 —
75	Molini Certosa	98 —	99 —
10	Italgas	13 30	13 26
100	Mira Lanza	192 75	174 25
100	[illegible]	141 —	141 —
50	Petroli	9 50	9 75
75	Aedes	76 25	76 35
1	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7%	31 50	31 50
100	Fondi Rustici	72 25	72 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Beni Stabili	169 —	170 —
100	Saturnia	30 —	30 25
40	Baroni	31 —	31 —
225	Burgo	244 —	246 50
750	Rich.-Ginori	500 —	490 —
50	Gr. Alberghi	36 75	35 75
100	Italcementi	167 25	168 50
740	Pirelli It.	1175 —	1170 —
100	Pirelli e C.	375 50	376 —
31	Suvini-Zerb.	10 —	10 —
—	La Milano C.	48 —	48 —
—	Toti	701 50	700 —
100	Marelli	108 50	108 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	274 50	274 —
500	Tram. El. Gen.	632 —	632 —
15	Lloyd Sab.	4 65	4 65
150	Comp. Ligure	109 —	109 —
250	Off. El. Genov.	220 —	220 —
—	Monterotondo	75 50	75 75
150	Semoleria	276 —	277 —
750	Acq. Pugliese	—	—
500	Molini A. I.	957 —	958 —
200	Sylos Genova	191 —	191 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	505 —	503 —
500	[illegible]	1940 —	1940 —
600	Adr. Sicurtà A	1850 —	1880 —
1000	» » B	1740 —	1740 —
30	Cosulich	10 —	10 —
200	[illegible]	40 —	40 —
150	Martinolich	70 —	70 —
200	Tripcovic	95 —	95 —
100	Cant. R. Adr.	101 75	101 75
100	Ampelea	160 —	168 —
200	[illegible]	190 —	190 —